1868

N° 267

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Giovedì 1° Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

I signori, ai quali è scaduta l'associazione col giorno 30 settembre 1868 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in capo al giornale.

Qualsiasi *invio*, o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla

AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
(Via del Castellaccio, Firenze).

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

PARTE UFFICIALE

Il numero 4613 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

PARTE I.
Costruzione obbligatoria delle strade comunali.

Art. 1. È obbligatoria per i comuni la costruzione e sistemazione delle strade comunali:

a) Che sono necessarie per porre in comunicazione il maggiore centro di popolazione di un comune col capoluogo del rispettivo circondario, o col maggior centro di popolazione dei comuni vicini;

b) Quelle che sono necessarie per mettere in comunicazione i maggiori centri di popolazione del comune con le ferrovie e i porti, sia direttamente, sia collegandosi ad altre strade esistenti;

c) Quelle che devono servire a mettere in comunicazione le frazioni importanti di un comune.

PARTE II.
Costituzione di un fondo speciale per la costruzione delle strade.

Art. 2. Non bastando le rendite ordinarie ed i capitali disponibili, i comuni provvederanno alla costruzione e sistemazione delle strade, di cui all'articolo precedente, con un fondo speciale risultante:

a) Da una sovrimposta sulle tasse dirette, non eccedente il 5 per cento delle tasse erariali;

b) Da una tassa speciale sui principali utenti;

c) Da prestazione d'opera degli abitanti del comune;

d) Da pedaggi;

e) Da sussidi dello Stato e della provincia, dalle offerte volontarie e dalla vendita delle aree abbandonate.

Questo fondo speciale debbe essere impiegato nella costruzione e sistemazione delle strade predette, o nel servizio di prestiti fatti per tale scopo, e non può essere speso per altri casi, e neppure per la manutenzione delle strade.

Art. 3. — *Tassa speciale sugli utenti principali.* — Sono considerati come utenti principali i proprietari di terre in una zona adiacente alla strada che si costruisce, di larghezza di un chilometro per parte, come pure i proprietari di foreste, miniere, cave e stabilimenti industriali in ogni parte del comune, a meno che dimostrino che il reddito od il valore di questi stabili non verrà per la costruzione della strada ad accrescersi neppure del ventesimo.

La Giunta comunale formerà l'elenco dei principali utenti, e ne darà loro notificazione.

I reclami contro l'inserzione nell'elenco saranno presentati alla Giunta entro un mese dalla notificazione, e, quando non siano accolti, sarà aperto il ricorso al pretore che ne giudicherà sommariamente ed inappellabilmente, intesi due periti, nominati, l'uno dalla Giunta comunale e l'altro dall'utente.

Art. 4. La tassa speciale, di cui al paragrafo *B* dell'articolo 2, sarà eguale alla sovrimposta che venne deliberata in virtù del paragrafo *A* dello stesso articolo.

Potrà la tassa essere aumentata oltre al limite predetto, quando vi acconsenta la maggioranza dei contribuenti alla medesima, e questa maggioranza rappresenti oltre ai due terzi dell'imposta erariale totale, su cui gravita la tassa speciale.

La tassa speciale dura un ventennio, e si può riscattare mediante pagamento in una volta del decuplo del suo ammontare nell'anno in cui si stabilisce.

Art. 5. — *Prestazioni in natura.* — Ogni capo di famiglia, abitante o possidente nel comune, che per le sue condizioni infelici non ne sia dichiarato esente dal Consiglio comunale, può essere obbligato a fornire annualmente sino a quattro giornate di lavoro:

a) Per la sua persona e per ogni individuo maschile atto al lavoro, dai 18 ai 60 anni, che faccia parte o sia al servizio della sua famiglia, o delle sue proprietà, in quanto abitino nel comune;

b) Per ciascuna bestia da soma, da sella o da tiro, col rispettivo veicolo, che sia al servizio della sua famiglia o delle sue proprietà nel comune.

Art. 6. Il ruolo delle prestazioni di opere è pubblicato ogni anno per due settimane all'albo pretorio del comune. Esso diventa esecutorio per coloro che in questo frattempo non lo contestarono. La contestazione è decisa inappellabilmente dal conciliatore.

Art. 7. Gl'inscritti nel ruolo delle prestazioni di opera, che non prestano direttamente o per mezzo d'altri l'opera prescritta nel tempo stabilito, saranno tassati giusta una tariffa determinata dal Consiglio comunale, e la tassa sarà riscossa come le altre tasse dirette.

La prestazione d'opera può pure a volontà del contribuente essere convertita in opera determinata, secondo le basi fissate dal Consiglio comunale.

Essa può anche essere applicata alla manutenzione delle strade già costruite, ma in questo caso la spesa di manutenzione, così risparmiata, verrà applicata al fondo speciale per la costruzione e sistemazione, di cui all'articolo 2.

Art. 8. — *Diritti di pedaggio.* — Il Consiglio comunale può stabilire un pedaggio sopra la nuova strada che costruisce, giusta una tariffa approvata dalla Deputazione provinciale.

Non sarà mai soggetto a pedaggio il veicolo conducente materiali per costruzione e manutenzione delle strade, ovvero concime per l'agricoltura, come neppure tutto ciò che spetta alle truppe in movimento.

Il diritto di pedaggio non può durare più di venti anni, e potrà essere alienato, consacrandone il provento al fondo speciale di cui all'articolo 2.

Art. 9. — *Sussidi.* — Lo Stato accorderà un sussidio a quei comuni i quali avranno costituito il fondo speciale, di cui all'articolo 2 della presente legge, applicando il *maximum* dei mezzi *a*), *b*), *c*) ivi indicati.

Codesto sussidio sarà concesso nell'ordine seguente:

1. A quei comuni che hanno una minore quantità di strade;

2. A quei comuni la cui condizione economica sia la più grave;

3. A quei comuni che costruiscano una strada affatto nuova.

Fra le categorie dei comuni specificate nei suddetti tre numeri, la preferenza sarà gradatamente accordata a quelli ne'quali si verifichino o tutte, o la maggior parte delle condizioni sopra enunciate.

Non si danno sussidi per la manutenzione ordinaria delle strade, nè per la costruzione di quelle non contemplate nell'articolo 1.

Il riparto dei sussidi è fatto annualmente per decreto Reale, sentiti i voti dei Consigli provinciali ed il parere del Consiglio di Stato.

Il sussidio, di cui nel primo capoverso del presente articolo, non sarà inferiore ad annui tre milioni di lire, e non potrà mai eccedere il quarto della somma effettivamente spesa dal comune nell'opera sussidiata.

PARTE III.
Agevolezze per la costruzione delle strade.

Art. 10. Tutti gli atti e contratti relativi alla costruzione e sistemazione delle strade comunali, di cui all'art. 1, saranno registrati col diritto fisso di una lira.

Art. 11. L'approvazione per parte del prefetto del progetto di costruzione o di sistemazione di una delle strade, di cui all'art. 1 della presente legge, equivale a dichiarazione di pubblica utilità.

Il comune non sarà tenuto a fare il deposito del valore del terreno da espropriarsi, e per un decennio avrà facoltà di tenere il prezzo in mano, corrispondendo l'interesse del 5 per cento.

PARTE IV.
Ingerenza delle provincie nelle strade comunali.

Art. 12. Entro un semestre dalla promulgazione della presente legge, i comuni dovranno formare l'elenco delle strade, di cui all'art. 1, seguendo le norme dell'art. 17 della legge sui lavori pubblici del 20 marzo 1865. Trascorso detto termine, il prefetto, sentita la Deputazione provinciale, procederà d'ufficio alla formazione di detto elenco per i comuni che non li avessero compiuti.

Art. 13. Entro un biennio dalla pubblicazione della presente legge, le Giunte comunali dovranno far preparare i progetti di costruzione e sistemazione delle strade comunali, di cui all'articolo 1 della presente legge.

Sottoporranno quindi all'approvazione dei Consigli comunali i progetti medesimi, col programma dell'ordine e dei mezzi con cui si procederebbe alla loro costruzione e sistemazione.

Questi progetti saranno poscia trasmessi al prefetto per la sua approvazione.

Art. 14. Trascorso detto biennio, il prefetto, sentita la Deputazione provinciale, dovrà fare eseguire d'ufficio i progetti delle strade comunali a spese dei relativi comuni.

Esso farà intraprendere tosto la compilazione dei progetti relativi ai comuni che dichiarino di non potere provvedere direttamente, e la spesa di tutti questi progetti verrà ripartita fra i vari comuni in ragione del numero di chilometri di strade loro spettanti.

Art. 15. Spetta al prefetto di vegliare a che i comuni costruiscano le strade obbligatorie nei limiti dei mezzi stabiliti dall'art. 2. Quando il Consiglio comunale, malgrado il diffidamento del prefetto, non pone in opera detti mezzi per la costruzione delle sue strade, il prefetto, sentita la Deputazione provinciale, potrà ordinare d'ufficio lo stanziamento nel bilancio comunale di tutti o parte dei mezzi predetti, ed, occorrendo, potrà fare eseguire i lavori per conto del comune.

Art. 16. Il sindaco è tenuto a presentare ogni anno al prefetto una relazione sulla costruzione e sistemazione delle strade comunali, e così il prefetto al ministro dei lavori pubblici.

Il ministro presenterà ogni anno al Parlamento una relazione, e proporrà i provvedimenti legislativi che fossero opportuni.

PARTE V.
Applicazione delle truppe alla costruzione di strade.

Art. 17. È fatta facoltà al ministro della guerra di applicare alla costruzione di strade obbligatorie quella parte di truppe che fosse per ciò disponibile.

Art. 18. Verranno presi gli opportuni concerti fra il prefetto ed il generale comandante superiore delle truppe stanziate nella provincia, per la scelta delle strade da costruirsi dall'amministrazione militare, i cui progetti già siano stati approvati, a termini degli articoli 13 e 11, salve le variazioni che venissero concertate fra il prefetto ed il generale comandante. Detta scelta sarà sottoposta all'approvazione del ministro della guerra.

Art. 19. Alla spesa occorrente per la costruzione di strade, cui si applicano truppe, sarà provveduto sul fondo di cui all'articolo 9. Detta spesa sarà, negli anni consecutivi, rimborsata allo Stato dai relativi comuni sulla parte dei mezzi di cui all'articolo 2, la quale non fosse esaurita da altri lavori stradali fatti dal comune.

Art. 20. Spetta al ministro della guerra, d'accordo col ministro dei lavori pubblici, il dare le norme opportune per l'esecuzione di questa parte della legge, e il determinare il soprassoldo dovuto alle truppe impiegate in questo servizio.

PARTE VI.
Disposizioni generali.

Art. 21. Le disposizioni della presente legge saranno applicate anche alle strade consorziali, che verranno riconosciute tali sulla iniziativa di un comune, a termini degli articoli 43 e seguenti della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici.

Art. 22. È fatta facoltà al Governo di provvedere per decreti Reali a quanto occorra per l'esecuzione della presente legge.

Art. 23. Sono abrogate le disposizioni delle leggi precedenti, contrarie alla presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Torino, addì 30 agosto 1868.

VITTORIO EMANUELE.

G. Cantelli.
E. Bertolè-Viale.

Il numero 4595 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti i Regi decreti 12 marzo 1863 e 3 maggio 1866, che stabiliscono l'organico del Corpo di commissariato della marina militare;

Sulla proposta del Nostro ministro della marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È diminuito di un posto di commissario di 2ª classe l'attuale organico del Corpo di commissariato della marina militare, a partire dal 1° del corrente mese di settembre.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 6 settembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

A. Ribotty.

Il numero 4582 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 13 e 14 della legge sui lavori pubblici 20 marzo 1865, allegato *F*;

Viste le deliberazioni del Consiglio provinciale di Avellino, del 26 settembre 1866, 19 maggio, 13 e 21 settembre 1867, e 11 maggio 1868;

Visto il certificato del 28 luglio ultimo, nel quale si attesta da quella prefettura non essere stato presentato alcun reclamo contro l'elenco della classificazione stradale di detta provincia;

Visto il voto emesso dal Consiglio superiore dei lavori pubblici nella sua adunanza dell'8 agosto corrente;

Sulla proposta del Nostro ministro dei lavori pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono dichiarate provinciali le quattordici strade indicate nello annesso elenco, il quale resterà unito al presente decreto, visto d'ordine Nostro dal ministro dei lavori pubblici.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 23 agosto 1868.

VITTORIO EMANUELE.

G. Cantelli.

APPENDICE

L'ARTE ITALIANA A PARIGI

CENNI SULL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1867.

(*Continuazione* — Vedi n. 266)

IV.

A. Salviati di Venezia.

Ad un principe di Roma si deve l'iniziativa della nuova oreficeria, così detta alla maniera etrusca: ad un avvocato veneziano la restaurazione degli antichi musaici, e dei vetri soffiati, ond'ebbero tanta gloria Venezia e Murano. Nè l'arte, nè l'industria seguono sempre la nascita, o procedono dagli studi speciali. Il genio è alato, e va dove vuole.

Quei bicchieri, quei vasi aerei e risplendenti dei colori più vivi, quegli smalti incomparabili di Murano, le pietruzze ond'erano stati costrutti i musaici inalterati della basilica di San Marco, le variopinte calcedonie, emule delle vere, le venturine, le opale, ecc. ecc. erano già da oltre un secolo in decadenza, anche prima che la repubblica di Venezia cedesse al suo fato. Basta visitare il Museo speciale sotto a Murano, come per incanto, mercè l'opera assidua e intelligente dell'abate Zanetti, per vedere come le fiorenti industrie veneziane seguivano passo a passo la ruina dei buoni ordini civili che fecero grande Venezia.

Le grandiose fabbriche di Murano, che somministravano i più grandiosi ornamenti ai popoli dell'Europa e dell'Asia, davano luogo ai monasteri ed ai conventi, che avevano fatto di Murano un luogo, non dirò di penitenza, ma di ritiro non sempre esemplare. Le giovanette patrizie, sacrificate all'orgoglio e all'interesse delle famiglie, espiavano involontarie in quei reclusorii abbelliti dall'arte, il lusso e le delizie onde le febbriche anteriori avevano dato occasione e argomento. Il saio di San Francesco a Murano espiava le margherite e gli smalti che andavano ad ornare il collo, le braccia, e fino ai piedi delle sultane e delle odalische d'Oriente.

Ora, da poco, ai conventi soppressi, succedono di nuovo le fabbriche. Murano anzi non è, a vero dire, che una vasta officina dove si continuano e si ritentano gli antichi lavori dimenticati o intermessi. Il Salviati si propose l'arduo problema di emulare le industrie più meravigliose, che si credevano perdute per sempre; e da buon avvocato com'è, trattò e vinse la propria causa.

Non fu come quella di Cicerone, una causa *pro domo sua*, poichè poche volte avviene in Italia che i primi iniziatori di un'impresa raccolgano il frutto del proprio ingegno e del proprio coraggio: ma ciò poco importa. Il genio è condannato troppo sovente anche fuori d'Italia ed espiare come una colpa ed una follia le scoperte più utili e più gloriose.

Il Salviati può dirsi ancora non del tutto infelice, se potè dare il proprio nome a questa bellissima industria richiamata alla vita, e raccogliere a Parigi onorificenze e corone, al paragone dei più splendidi prodotti delle cristallerie francesi, inglesi e tedesche.

Ma non è per questo titolo che noi vogliamo qui ricordare il nostro concittadino. Il carattere che distingue i soffiati di Murano dai cristalli e dai vetri elaborati negli altri paesi, consiste in ciò, che non sono fatti a macchina e a stampo, ma escono si può dire dall'anima dell'artefice, che ispira loro la forma, la bellezza, e quasi la vita. Ogni artefice di Murano è nel medesimo tempo artista e poeta. La forza del suo soffio, la rotazione impressa alla massa vitrea ancora rovente, l'opera delle molle che modificano nel medesimo tempo questo picciolo mondo in formazione, tutto ciò dà al soffiato di Murano, vaso, patera, bicchiere, ecc. ecc., quel carattere personale, proprio dell'arte.

Gli è perciò che la Commissione internazionale, conferendo il premio al Salviati, non ha dimenticato i nomi dei due artisti più ingegnosi che gli prestano l'opera propria, il Seguso e il Beroviero; al primo dei quali, mutilato nelle battaglie della patria e della libertà, basta il braccio superstite per lavorare quei mosaici maravigliosi, che gareggiano coi più belli di Roma, se non li vincono.

Il Salviati istituì nella sua grande officina a Venezia una scuola di disegno pei giovanetti che si consacrano all'arte vetraria. Avrebbe potuto, anch'egli, come il Castellani, conservare gelosamente il secreto su certi processi, per lucrare sulla credulità degli antiquari e dei dilettanti di vetri antichi; ma sì l'uno che l'altro abborrirono da codeste contraffazioni, che sono menzogne di ciarlatani. Riproducendo l'antico, per mostrare l'identità del principio e del magistero, intendono prendere dall'arte moderna quello ch'ella può dare di meglio riguardo alla forma. L'industria di Roma e di Venezia non porrà la sua facile gloria nell'ingannare il prossimo e nell'imitare ciò che altri ha fatto. L'arte e l'industria non sono mummie: son cose vive, che devono obbedire anch'esse alle leggi del progresso, e alle crescenti esigenze delle nuove generazioni.

Non basta rifare ciò ch'altri ha fatto, anche nei secoli più felici: bisogna far meglio, o restar confuso alla massa inerte, che non ha ancora sentito, o cessò di sentire il soffio della vita che anima la natura.

V.

Ginori.

Ecco il nome di un altro gentiluomo, marchese toscano, attualmente sindaco di Firenze, che ambì ed ottenne il principato nell'arte ceramica.

L'ambì e l'ottenne, anzi l'ereditò da'maggiori, il che costituisce un merito, quando s'aggiugne di die in die, secondo il dettato di Dante sfidando l'ira del tempo *che va dintorno colle force.*

La manifattura Ginori non si fondò e non si conserva per privilegio di principi o sussidi governativi, ma nacque e si regge da sè.

I Medici e i lor successori principi di Toscana aveano profuso tesori nelle fabbriche di pietre dure, tanto da costituirne un ramo, non dirò d'arte, ma d'industria speciale fiorentissimo.

Non dico d'arte, perchè codesto genere di musaico difficilmente si presta a quel genere di fantasia che riceve il suo pregio dall'opera dell'artista. I Medici incorsero nella taccia di quel pittore della Grecia antica, a cui Apelle rimproverava di aver sopraccarica d'ornamenti una Venere, per farla ricca, non potendo bella.

Preparando a sè stessi la cappella mortuaria di San Lorenzo, non potendo bella, la fecero ricca di marmi e di pietre peregrine accuratamente levigate e commesse, sicchè tutta la necropoli è un solo gioiello, in cui l'arte risplende appena per le pitture moderne del Benvenuti, e le due statue equestri del Giambologna e del Tacca. La industria, come dicemmo altrove, non prende il nome e il carattere d'arte, se non quando l'opera del pensiero umano supera la materia, sicchè si possa dir col poeta:

Chè vinta la materia è dal lavoro.

Pregiare il massiccio nell'opera d'arte è da barbari e da banchieri. Pregio essenziale dell'arte è l'idea, pregio dell'industria è l'arte che la trasforma, l'assottiglia, sostituendo alla materia bruta l'opera del pensiero.

La materia dell'arte ceramica è l'argilla e il *caolino* più o meno purificato, diafano, duttile tenace, ecc., ecc. L'arte vi si applica, configurandolo elegantemente e adattandolo agli usi vari della vita, e ornandolo di colori vivaci ed armonici, di fregi o di figure dipinte o scolpite.

Senza parlar della Cina e del Giappone insigni da tempo immemorabile in sì fatte industrie, molte nazioni d'Europa di prima e di seconda mano gareggiarono d'eccellenza quale in uno quale in altro di questi lavori. L'Italia fu facilmente la prima anche in questi. A Venezia l'arte vetraria e la maiolica datano dalla stessa età. Nel cinquecento, non solo le mense dei ricchi, ma i popolani delle Marche e delle Romagne usavano stoviglie dipinte così maestrevolmente, che alcune di esse, anche delle men nobili, si vendono ancora ad altissimo prezzo.

Una storia del lavoro, cronologicamente distribuita, troverebbe a Venezia l'origine delle preziose maioliche del Palissy.

I vari paesi d'Italia e d'Europa adottarono fin da principio un genere speciale di forme, di tinte e d'ornati, sicchè gli antiquari vi battez-

PROVINCIA DI AVELLINO

ELENCO delle strade classificate tra le provinciali dal Consiglio provinciale di Avellino, nelle tornate del 26 settembre 1866, 19 maggio, 13 e 21 settembre 1867 e 11 maggio 1868, ai sensi dell'articolo 14 della legge sulle opere pubbliche del 20 marzo 1865, allegato *F*.

Numero d'ordine	Denominazione delle strade	Limite di ciascuna strada	Comuni e luoghi principali attraversati
1	Strada che dal confine della provincia di Terra di Lavoro s'innesta colla provinciale dei due principati.	Dalla gaveta di Marzano alla strada dei due principati.	Lauro, Moschiano, Forino.
2	Strada Irpina	Da Avellino al Ponte S. Giorgio. . . .	»
3	Strada dei due principati	Da Avellino alla selva Tenore in Montoro Inferiore.	Bellizzi, Contrada Celsi, Petrauro, Piano, Filioli.
4	Strada Appia	Dalla strada di Melfi alla strada nazionale delle Puglie.	»
5	Strada Turci	Da Avellino alla strada dei due principati.	Sª Lucia, Serino, Solofra, Turchiati, Misciano, Piazza di Pandola,
6	Strada di Melfi	Da Avellino al ponte Santa Venere. .	Atripalda, Parolise, S. Potito, Monte Murano, Lacedonia.
7	Strada di Materdomini	Dal convento dei Liguorini al ponte Ternate.	»
8	Strada di Benevento. .	Dall'incontro della nazionale delle Puglie presso il fiume Calore, alla metà del ponte sul torrente Mela.	»
9	Strada dalla provinciale di Melfi verso Candela.	Dalla provinciale di Melfi al confine della provincia.	Rocchetta.
10	Strada dalla nazionale delle Puglie alla strada n° 9.	Dal punto detto Serralunga, nella strada nazionale delle Puglie dopo Ariano a Rocchetta.	Monteleone, Accadia, Rocchetta.
11	Dalla nazionale delle Puglie a Calitri.	Da Grottaminarda a Calitri	Vallata, Bisaccia, Calitri.
12	Dalla nazionale di Matera alla strada di Melfi	Dal punto d'innesto alla nazionale di Matera all'Aia di Martiniello.	»
13	Da Paternopoli al confine della provincia.	Da Partenopoli verso Acerno	»
14	Da Vellola al confine della provincia.	Dal ponte Vellola al confine della provincia verso Benevento.	»

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro segretario di Stato per i lavori pubblici
G. CANTELLI.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni del Consiglio provinciale di Firenze 20 novembre 1866, 7 e 14 dicembre 1867 e 13 marzo 1868 sulla classificazione delle strade provinciali;

Visto l'elenco di esse strade in data 20 luglio 1868;

Visti i progetti di una nuova strada provinciale da Greve a Fighine dell'ultimo tronco della strada provinciale da Firenzuola presso Imola per la Valle del Santerno, e del nuovo tronco di quelle da Montibuoni a S. Casciano, ammessi detti progetti dal Consiglio provinciale suddetto colla precitata sua deliberazione del 13 marzo corrente anno;

Sentito il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici emesso in adunanza 27 giugno 1868;

Visto l'altro voto 18 agosto p. p. del predetto Consiglio superiore dei lavori pubblici sulla classificazione delle strade provinciali di Firenze;

Visto l'art. 25 della legge sulle opere pubbliche 20 marzo 1865, n. 2248, allegato *F*;

Sulla proposizione del Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il tracciamento della nuova strada provinciale in provincia di Firenze da Greve a Fighine dell'ultimo tronco della Forlivese e del nuovo tronco da Montebuoni verso S. Casciano, fra la strada provinciale Chiantigiana a la strada provinciale Romana per Siena, giusta i progetti presentati dall'ingegnere Duranti 20 agosto 1867, 29 settembre 1865 e 3 novembre 1867, i cui relativi tipi mediante l'andamento di detta strada e tronchi di strade, visti d'ordine Nostro dal predetto ministro segretario di Stato, resteranno uniti al presente.

Il Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Torino, addì 5 settembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

S. M. con decreto in data 30 agosto u. s. sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari esteri ha fatto le seguenti promozioni nel personale del Ministero degli affari esteri:

Canton cav. Carlo Felice, capo sezione di 2ª classe, promosso alla 1ª classe;

Schmuker barone Pompeo, segretario di 1ª classe, id. capo sezione di 2ª classe;

Barrilis nobile Diego Lorenzo, segretario di 2ª classe, id. segretario di 1ª classe;

Bazzoni cav. avv. Augusto, applicato di 1ª cl., id. segretario di 2ª classe;

Cicero Carlo Federico, applicato di 2ª classe, id. applicato di 1ª classe.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra di patologia e clinica interna vacante nella Regia scuola superiore di medicina veterinaria in Torino.

A norma delle disposizioni contenute negli articoli 35, 36, 37, 38 e 117 del Regolamento per le Regie scuole superiori di medicina veterinaria di Torino e di Milano, approvato con Regio decreto 8 dicembre 1860, è aperto il concorso per la nomina del professore di patologia e clinica interna nella Regia scuola superiore di medicina veterinaria in Torino.

Tale concorso avrà luogo presso la scuola medesima.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro domande ed i loro titoli, nelle forme volute dalle vigenti discipline, a questo Ministero della pubblica istruzione entro tutto il 20 novembre prossimo.

Firenze, addì 25 settembre 1868.

Il Direttore capo della 3ª Divisione
S. GATTI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA
R. Conservatorio delle Giovacchine.
AVVISO DI CONCORSO.

Al R. Conservatorio delle Giovacchine in Firenze sono assegnati sei posti di grazia, quattro a intera retta a carico del bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica, e due a mezza retta a carico del patrimonio del Conservatorio, i quali sono conferiti dal Ministero dell'istruzione pubblica sopra relazione della Commissione direttiva del Conservatorio stesso. Vi possono concorrere fanciulle appartenenti ad oneste famiglie di condizione non agiata e preferibilmente figlie d'impiegati civili e militari della città e provincia di Firenze, le quali sieno di religione cattolica, d'età non minore di sette, nè maggiore di dodici anni e di complessione sana.

Essendosi reso vacante in detto Conservatorio un posto a intera retta se ne dichiara da questo giorno aperto il concorso.

I genitori e tutori delle concorrenti dovranno indirizzare la relativa domanda entro il termine di un mese alla Commissione direttrice del Regio Conservatorio delle Giovacchine e presentarla al procuratore del Conservatorio stesso che ivi risiede ogni giorno dalle nove alle dieci antimeridiane.

Le domande dovranno essere accompagnate dalla fede di nascita della fanciulla, da un certificato medico che dichiari aver essa avuto il vaiuolo naturale o vaccino e non essere affetta da malattie attaccaticcie e da un attestato del sindaco circa le condizioni economiche della famiglia e le particolari di lei benemerenze.

Spirato il mese la Commissione direttrice esaminerà i titoli delle concorrenti e graduatele in ordine di merito ne farà relazione al ministro dell'istruzione pubblica, il quale procederà alla nomina.

Firenze, addì

Per la Commissione
Conte P. D. B. già MASETTI, operaio.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nell'*Express*:

Corre voce che presto vi sarà una grande diminuzione dell'esercito.

Probabilmente quella riduzione si farà nel tempo stesso in cui si richiamano le truppe che sono di guarnigione in alcune nostre colonie conforme al progetto da lungo tempo formato di lasciare alle nostre colonie dell'Australia e del Nord America il compito di far la leva dei soldati necessari alla difesa loro. Se questa diminuzione ha luogo, naturalmente si farà sui secondi battaglioni di deposito, e pare che presto sarebbero anche soppressi i battaglioni di deposito.

Nel caso in cui questa voce avesse effetto, bisognerà fare alcune domande.

Le truppe che sono ora alle colonie sono necessarie qui in cospetto dell'attuale situazione europea? Il partito che è ora al potere vuol presentarsi dinanzi al paese con questo programma: « Immensa diminuzione degli armamenti »?

Quel provvedimento indica che il partito tory vuole abdicare in favore di coloro che preconizzano le economie, e lasciar loro, ritirandosi, quella spina confitta nei fianchi?

Abbiamo un solo motivo che ci può far mettere in dubbio l'autenticità di quella voce: è impossibile di trovare un argomento serio per la riduzione numerica dell'esercito in questo momento. Difficilmente si può concepire che l'amministrazione attuale cerchi di aumentare la sua influenza nelle elezioni, giovandosi delle armi dei suoi avversari, abbandonando al caso gl'interessi del paese.

Senza dubbio non sarà passato inosservato il fatto che giovedì vi fu un rialzo segnalato nei fondi pubblici senza causa apparente non ostante le nubi che si addensano all'estero.

— Si legge nel *Morning Post* del 26:

Il convito annuo dell'associazione agricola dello Worcestershire avvenne martedì sera nel palazzo di città del capoluogo di quella contea. Presiedeva il sig. Allsopp. Vi assistevano il sig. Pakington, il conte Beauchamp, lord Lyttelton, Knight, membro del Parlamento, Lambert, *mayor* di Worcester, Amphlett, consigliere della Regina, ecc.

Dopo il convito, il Knight propose un brindisi alla salute del vescovo e del clero della diocesi.

Il signor Pearson, rispondendo a quel brindisi fece osservare che l'agricoltura negli ultimi tempi ha fatto grandi progressi, e che nessun ramo della umana attività ha avuto maggiore incremento negli ultimi venticinque anni.

Il presidente ha bevuto poi alla salute dell'esercito, della marina e delle truppe locali.

Il signor Pakington alzatosi in mezzo agli applausi, disse che non si credeva reo di presunzione pensando che la cordialità dell'assemblea nell'accogliere quel brindisi non dovesse attribuirsi all'affetto che gli agricoltori hanno per l'esercito e per la marina, ma anche in parte a quello che hanno per lui gli amici che annovera nell'assemblea. Il suo onorevole amico, il presidente, ha parlato dei titoli che l'esercito e la marina hanno per la riconoscenza del paese. Egli si dichiara fortunato di coglier l'occasione di fare alcune osservazioni intorno all'esercito. La stampa richiamò testè l'attenzione pubblica sull'esercito, non per vantarne la utilità e la disciplina, quanto per sollevare de' timori, se non dei biasimi, riguardo alle spese considerabili che occorrono per esso. Una delle regole migliori che la società si è imposta è quella che vieta ai suoi membri di occuparsi di politica nelle riunioni.

L'oratore spera che non si dipartiranno mai da questa regola, e potremo sempre considerare queste associazioni agricole e le società analoghe, sparse nel paese, come un terreno neutrale sul quale gli uomini di varie opinioni politiche possono incontrarsi per trattare dei loro comuni interessi, senza entrare nelle controversie che li dividono. L'oratore dirà solo cosa a tutti nota, che tutti gli uomini di Stato sanno, cioè che per circostanze spesso spiegate e che generalmente si comprendono, l'esercito inglese è il più costoso del mondo. Ma i motivi di questo fatto sono valutati, ed egli non avrebbe difficoltà, se lo permettesse l'occasione, di dimostrare che la recente amministrazione non ha fatto niuna spesa stravagante o inutile per l'esercito. Per quanto riguarda l'efficacia dell'esercito e il diritto che ha alla stima pubblica basti pronunziare la sola parola Abissinia! Il presidente parlò di lord Napier e dei suoi titoli per la riconoscenza e l'ammirazione de' suoi compatriotti con parole tanto vere che egli aggiungerà solo che secondo il suo concetto un uomo non dimostrò mai più belle qualità di quel distinto generale nella spedizione d'Abissinia.

L'oratore dice che per un destino singolare in una persona nata in una contea dell'interno Pakington è stato due volte ministro della guerra. Egli dice che ha lo stesso profondo interesse per quelle due pubbliche amministrazioni. L'esercito non fu mai in miglior condizione di adesso.

L'oratore disse non esser venuto al convito col suo carattere officiale. Solo vi venne in qualità di agricoltore inglese, sempre lieto quando può tornare nella sua contea. Egli ha percorso l'esposizione e gli sembra eccellente.

L'onorevole baronetto terminando ringraziò sinceramente l'assemblea dell'accoglienza fattagli e propose un brindisi alla salute del lord luogotenente.

Dopo di che il Bentley segretario onorario ha letto il rapporto del Comitato.

AUSTRIA. — Da Vienna 26 settembre telegrafano alla *Corresp. du Nord-Est*:

La situazione riguardo alla Gallizia si è leggermente migliorata.

La elezione operata dalla Dieta, dei delegati per il Reichsrath, in onta alla emozione prodotta dall'avere l'Imperatore rinunziato al suo viaggio, è una prova della sua moderazione e della sua volontà di restare sul terreno costituzionale. Questo atto ha prodotto buona impressione.

Malgrado lo scontento della popolazione, la tranquillità è perfetta a Leopoli ed a Cracovia.

Dopo il ritiro del principe Auersperg, le disposizioni concilianti dei signori de Beust, Taaffe e Giskra agiranno con maggior efficacia.

SPAGNA. — Gli ultimi dispacci elettrici relativi alle cose di Spagna che si sono ricevuti per la via di Parigi scemano in gran parte la importanza delle informazioni retrospettive giunte col mezzo dei giornali.

Non può ad ogni modo essere inutile il riferirne almeno le principali. Senza di esse riuscirebbe impossibile ogni giudizio esatto intorno alla continuità e sul complesso degli avvenimenti.

— La *Gazzetta di Madrid* reca il testo del telegramma spedito dal generale Calonge al governo della regina per annunziargli la occupazione di Santander.

Tale telegramma è del tenore che segue:

Santander, 24 settembre, ore 8 35 sera.

Dopo sei ore di accanito combattimento, con sensibilissime perdite, mi trovo da un'ora in questa città, da cui furono sloggiate le forze ribelli che l'occupavano. La maggior parte dei borghesi compromessi si sono imbarcati sui vapori mercantili che avevano presi, guadagnando il mare e portando seco i fondi dello Stato.

Le truppe di tutte le armi hanno fedelmente e valorosamente fatto il loro dovere. Usando dell'autorità che S. M. la regina m'ha conferita in qualità di generale in capo, e nel suo real nome, ho accordato varie grazie ai generali ed officiali che se ne resero degni colla loro distinta condotta. Darò a V. E. particolari, il più presto possibile, ma comprenderete quant'io sia ora occupato.

— Scrivesi alla *Gironde*, da San Sebastiano, in data 24:

L'insurrezione è padrona di tutta l'Andalusia, che si compone delle seguenti provincie: Siviglia, Cadice, Huelva, Cordova, Jaen, Almeria, Granata e Malaga.

Neppure una goccia di sangue si versò nè a Cadice nè a Siviglia. Fu sul vapore *Buenaventura*, di 120 tonnellate, che i generali duca Della Torre, Dulce, Serrano, Bodeya e Caballero de Rodas, entrarono nella baia di Cadice. La guarnigione non resistette che « nei limiti del ragionevole. »

Gli insorti di Siviglia hanno dato un salvacondotto al capitano generale Vasallo, che prese la via di Madrid.

Malaga e Alcoy si sono sollevate senza colpo ferire. Il sollevamento di Ferrol fu conosciuto dal Governo nella sera del 22.

Le ultime notizie di Saragozza presentano questa città in uno stato di fermento considerevole. L'Amministrazione della strada ferrata del Nord venne avvisata che il telegrafo tra Pamplona e Saragozza era rotto.

La strada di ferro da Madrid ad Alicante è tagliata in più punti, e quella dell'Andalusia ha dei guasti di più chilometri al di là d'Andujar.

Il giornale ufficiale annuncia alla Spagna che il nunzio del papa s'è affrettato di fare una visita al generale Concha. Questo povero nunzio deve tremare per le sovvenzioni che esso preleva sul bilancio spagnuolo, che non si elevano a meno di 595,690 reali, così divisi: per le fabbriche di San Pietro e di San Giovanni Laterano in Roma 375,690 reali; per il nunzio 100,000 reali sul bilancio delle spese del Ministero di grazia e giustizia, e 120,000 reali sul bilancio di Stato.

In compenso, il nunzio ha inviato alla regina la benedizione apostolica, che andò oggi ad un'ora a sentir messa alla chiesa di Santa Maria. Il corteggio ha attraversato le strade deserte.

Da questa mattina circola una notizia che volevo astenermi dal darvi, tanto mi sembra grave; ma siccome pare confermarsi, così ve la comunico sotto tutte le riserve. Sarebbero comparse due fregate *pronunciate* nelle acque di Valenza; il popolo si sarebbe immediatamente sollevato; una parte della guarnigione, passata dalla parte dell'insurrezione, avrebbe sostenuto contro i soldati rimasti fedeli una lotta, nella quale sarebbe rimasto ucciso il capitano generale Gasset. L'insurrezione vittoriosa sarebbe padrona di Valenza.

La Spagna intiera è in istato d'assedio.

Da ieri si agitano due questioni:

La regina andrà a Vittoria o continuerà a rimaner qui? In quest'ultimo caso, non sarebbe cosa prudente che essa trasferisse la sua dimora dalla casa che abita pressochè isolata e senza difesa, al palazzo del municipio, edificio massiccio, formante una delle ale della piazza della Costituzione, e al sicuro d'ogni colpo di mano, se si deve tutto prevedere?

Alcuna decisione non venne per anco presa.

Isabella II avrebbe voluto condurre all'infrazione degli statuti inscritti nei *fueros* (privilegi)

---

zano a colpo d'occhio la porcellana di Sassonia, di Francia, d'Inghilterra e via discorrendo.

La Francia, già nel secolo, che si arroga il nome di grande, sussidiava largamente col denaro pubblico la manifattura di Sèvres, ch'è come un modello, un esemplare proposto all'industria privata. La mano del Governo si trova da per tutto in quel paese essenzialmente governativo. *Regis ad exemplum totus componitur orbis.* Così dalla Corte potè discendere alle infime classi sociali l'uso del tabacco, e divenire se non contagio mortifero, certo gravissima imposta alla parte più numerosa dei cittadini.

Nell'Italia non tutti i Governi si tennero obbligati di favorire a questo modo l'industria: nè gli economisti hanno ancora posto fuori di controversia, se i sussidi governativi giovino o nocciano maggiormente all'industria e alla ricchezza della nazione.

Fatto sta, che, per tacere dell'altre, la manifattura Ginori ha prosperato e prospera più che mai, senza aver nulla domandato dal pubblico erario.

Il giurì internazionale non le concesse che la medaglia d'argento: ma il voto universale le fu più largo e più giusto, come alle nostre opere d'arte.

Ciò che molti mostrarono desiderare, e non a torto, in quella splendida e ricca esposizione, è un carattere di ornati meno antiquato e più puro. Certo è lodevole nel Ginori, come nelle altre fabbriche, mantenere quel tipo tradizionale che le distingue. Ma a quel modo che non approviamo negli attuali prodotti di Sèvres, l'imitazione pedissequa degli artisti del secolo scorso, così non lodiamo nei vasi e nelle altre suppellettili del Ginori l'attenersi a quella fase dell'arte, non certo perfetta, che tenne dietro peggiorando al Vasari. Se si voleva imitare l'antico, perchè non risalire più alto, quando l'arte italiana e toscana non aveva ancora sacrificata la bellezza alla moda?

La manifattura Ginori avrebbe avuto con tutta giustizia le prime corone del Campo di Marte, se il nobile marchese avesse domandato agli artisti toscani contemporanei, non fosse che al Bastianini, i modelli opportuni per applicare l'arte all'industria. Noi ringrazieremmo, e manterremmo ancora le accademie di Belle Arti, se i migliori allievi delle medesime potessero consacrarsi a questo ramo speciale dell'arte. Vi sono maioliche così dette d'Urbino, che serbano l'impronta di Raffaello o dei suoi successori. Perchè un artista si crederebbe umiliato a plasticare una statuina, o a dipingere un vaso di porcellana? Il Vela diede pure il modello per i due bellissimi vasi esposti dal Richard. Ecco un nuovo e bell'arringo che il nobile marchese toscano potrebbe aprire a tanti giovani artisti disoccupati; certo che la maggiore spesa gli sarebbe compensata dal miglior esito.

Le opere egregie dell'arte greco-latina, che si vanno dissotterando, lo studio più diligente posto nei migliori modelli dell'arte antica, quel nuovo soffio che spira all'arte moderna dalla libertà, dalla concorrenza, dal maggior pregio in cui sono tenute le cose d'Italia, tutto ciò ci deve esser argomento a sperare, e sprone a far meglio. Noi dobbiamo trovare la nostra base, il nostro punto di partenza, il nostro carattere nazionale da non ismentirsi: e poi progredire, mantenendo il fondamento che natura pone, e svolgerlo secondo i nuovi usi, le nuove idee, i nuovi bisogni della civiltà moderna. L'idea nell'arte, l'arte nell'industria.

VI.

Giusti, Gaiani, Barbetti, ecc.

Abbiamo accennato, parlando della scultura toscana, di una successione non interrotta di bellissimi intagli in legno, nella città di Siena. Il Giusti, il Barbetti, il Gaiani sono usciti di là, sono gli ultimi anelli della catena che mette capo all'epoche più lontane.

Nè Siena è sola a mantenere in onore quest'arte. Il Brustolon ha lasciato tradizioni ancora più splendide, e allievi non meno pregiati nella Venezia. Codesta dell'intagliare il legno e l'avorio è più che un'industria, è un ramo speciale di arte italiana. Ho veduto intagli lombardi che parevano disegnati dal Luino e dal Vinci. Evvi tutto un coro a Perugia, disegnato da Raffaello, e intagliato da un eccellente artista del Friuli. Dalla cassapanca della popolana che andava a marito, dall'arcella in cui la sposa veneziana recava all'altare il suo modesto corredo, allo stipo elegante dei Visconti, dei Medici, degli Strozzi, l'Italia ha popolato il mondo de'suoi mobili intagliati e scolpiti, come de'suoi quadri e delle sue statue.

I mobili di lusso italiani, dalle sedie alle cornice da quadro e da specchio, furono a Parigi una novità, non nuova per noi: una novità che fu distinta dai giurati, dalla stampa, e dal pubblico Noi non avevamo rivali in codesto; e quei nostri oggetti contribuiranno efficacemente a farla finita col gusto barocco dei secoli scorsi, ristaurando le antiche forme più elette, e adattandole a quel bisogno d'agiatezza e di elegante comodità, che gl'Inglesi chiamano con una sola parola già adottata da tutta l'Europa: *il confortable.*

VII.

Di altre gentili industrie tradizionali e locali.

Il *confort* non è per noi una semplice comodità, un'agiatezza materiale della persona. Ciò che diciamo *bene* nell'alta Italia e nella media, nella Italia meridionale si dice *bello*, non solamente per una reminiscenza filologica dell'epiteto greco corrispondente, che aveva i due sensi; ma perchè quelle popolazioni eminentemente artistiche, confondono le due impressioni, e dicono bello all'odore, al sapore, ad ogni cosa che giovi e che piaccia.

Vi sono uomini che si crederebbero felici di vivere nel cotone, e non domandano ai numi altre delizie che quelle d'Orazio: *Epicuri de grege porcos.* Altri sono invece parchi e sobri per indole, ma vogliono vedersi dinanzi un bell'orizzonte, e circondarsi dei fiori della natura e dell'arte. Non vi è misero tugurio negli Abruzzi, nelle Calabrie, nella Sicilia che non sia abbellito di qualche imagine dipinta o scolpita, sacra o profana che sia. Ciò mi fa dire che il soffio animatore dell'arte spira di là.

Poco importa ai fedeli cattolici d'altri paesi di contare le avemmarie con un rosario o coll'altro, purchè sia benedetto dal Papa o da'suoi ministri. Ma le contadine italiane hanno bisogno che il rosario sia bello, e questo bisogno gentile dev'essere stato universale e costante perchè si conservasse in un villaggio dimenticato delle Marche quel prezioso vestigio dell'antica oreficeria, che bastò a rannodare il filo delle tradizioni greche ed etrusche,

Vi sono in Italia parecchie località che traggono da queste singolari industrie la vita e la fama. Sorrento ha mandato a Parigi non solo gli aranci che la rendono un soggiorno così delizioso, ma anzitutto i suoi mobili intarsiati di legni di cedro e di ulivo, e istoriati di sì gentili rabeschi e di figurine gaie e danzanti. I due Gargiullo, dopo aver dato lavoro a tutto il paese, hanno rappresentato a Parigi quella industria locale che si fa di giorno in giorno più artistica e più ricercata.

Campobasso è celebre per un'altra specialità, quella delle sue forbici d'acciaio, lavorate a mano, e rabescate coi disegni più vari e coi trafori più delicati. L'economista si maraviglierà che non sieno ancora penetrate colà quelle macchine che moltiplicherebbero a mille doppi la produzione: ma le macchine che arricchiscono i ricchi, e giovano ai poveri col buon mercato, non potranno mai dare un paio di forbici come queste che mi stanno dinanzi, che l'artefice si è compiaciuto di foggiare a modo di un pulcinella. Tutti codesti lavori sono fatti a mano, onde tutti codesti operai sono artisti alla loro maniera, e danno al proprio manufatto la bellezza e il valore che vogliono e possono. Quelle forbici presentano, è vero, una specie di analogia e di somiglianza fra loro. Simili sono, ma non uguali nè identiche: come si osserva delle monete più belle delle antiche città della Magna Grecia.

Anche le manifatture in acciaio di Campobasso passarono le Alpi, e vennero a rivelare a Parigi un'industria ancor nuova, una vera industria italiana. Altre città d'Italia mandarono i loro istrumenti così detti di precisione, e furono onorevolmente distinti: ma la precisione si ottiene colla macchina. Ciò che la macchina non può dare è il carattere personale ed estetico del manufatto: e noi parliamo specialmente di questo,

(*Continua*) DALL'ONGARO.

coloro che si sono incaricati di difenderla. Contando sopra la debolezza che solletica la vanità, la regina aveva accordata la grancroce d'Isabella la Cattolica ai deputati generali di Biscaglia; questi hanno tutti rifiutati i brevetti che furono loro recati.

« Un deputato generale non deve accettare alcuna decorazione, alcuna ricompensa per i servigi resi alla provincia che lo elesse. »

Tale fu la loro risposta.

Otto ore di sera. — La strada ferrata del Nord trasportò da Vittoria a Miranda delle truppe che, da questo punto, saranno dirette sopra Logrono, in preda all'insurrezione.

L'amministrazione del Nord fu avvisata da un dispaccio di non ricevere più nè viaggiatori, nè mercanzie per quella città, che è, come voi sapete, la residenza di Espartero. La strada ferrata è tagliata in più punti fra Logrono e Saragozza; così pure fra quest'ultima città e Pamplona. Haro e Castejon e pressochè tutta la Rioja sono sollevate; Leo ne ha seguito l'esempio.

— L'*Agenzia Reuter* pubblica il seguente dispaccio in data di Madrid, 24 settembre:

Gl'insorti occuparono nuovamente Cordova, distrussero il ponte sul Guadalquivir, e tagliarono la strada ferrata.

Numerose bande si trovano riunite nella Catalogna, nella Manica e nell'Andalusia, e impediscono alle truppe d'avanzarsi.

Gli ufficiali di marina insorti firmarono, a quanto dicesi, un'obbligazione di non accettare nessuno avanzamento, e nessuno ufficio civile come ricompensa dei servigi resi da essi alla rivoluzione; e dichiararono d'essersi ribellati per liberare il loro paese da una dinastia corrotta.

Il corriere di Valenza quest'oggi non è giunto.

Corre voce che ieri le isole Baleari abbiano fatto il loro *pronunciamento*.

— Alla *Liberté* scrivono da San Sebastiano, 26:

Il treno di Madrid è in ritardo di due ore. La strada è interrotta a quattro leghe dalla capitale.

Il marchese di Novaliches è partito per Baylen con otto battaglioni, quattro batterie e due reggimenti di cavalleria. Ha per capo di stato maggiore il colonnello Esteban e per generale d'artiglieria Camus. Sperasi molto su di lui. Gli insorti non vogliono battersi ed evitano ovunque gli scontri. Ciò spiega la lentezza delle operazioni in Andalusia.

Ed è perciò che nell'Andalusia stessa hanno interrotte le comunicazioni con Carpio per non essere obbligati di venire alle mani colle truppe della regina che marciano su di essi. A quanto sembra vorrebbero obbligare Isabella a ritirarsi, se è possibile, senza effusione di sangue. La loro condotta è lodevole, ma non bisogna si facciano illusioni, nè dissimulino i pericoli se intendono riuscire; i generali d'Isabella non esiteranno a far fuoco sugl'insorti.

S'inviano nuovi rinforzi al marchese di Novaliches. Due reggimenti di *casadores* di Valenza e il reggimento di cavalleria Farnese partono per quella destinazione.

Il comandante della goletta di guerra la *Caritad*, essendosi messo d'accordo cogli ufficiali del battaglione di Santona, sbarcò a Santander e riprese la città che i soldati della regina avevano ridotta all'ordine.

VARIETÀ

TERREMOTO nell'America meridionale

Il *Panama Star* del 1° di settembre ha quanto segue:

Le notizie che diamo oggi sono le più terribili di quante mai ci occorse di pubblicare nelle nostre colonne. Migliaia e migliaia di umane vite si sono spente in un istante, intere città, borghi o villaggi sono stati travolti dalla faccia della terra, e le navi all'ancora sono state turbinate e inabissate con la ciurma dal mare che si ritraeva.

È impossibile immaginarsi uno spettacolo di tanta miseranda desolazione per centinaia di miglia lungo la costa e che si estendeva sino alle più elevate alture delle Ande. Il lettore è atterrito, inorridito volendo contemplare o intendere la immensa devastazione che è avvenuta. È impossibile il dire se quella lacrimevole calamità sia finita. Nell'interno e nel mezzodì vi sono molti luoghi de' quali mancano i ragguagli; nè dai confini della Columbia ci giunsero informazioni di sorta.

I ragguagli che ci vengono da Callao del 22 agosto dicono che quella grande sventura si è estesa molto ed i suoi effetti sono stati crudelissimi. Grande è la perdita di umane vite e di sostanze, e la ruina; la miseria, le privazioni d'ogni genere stringono il cuore. Le città, le borgate, i villaggi or sono pochi dì notissimi nell'interno del Perù, e molte importanti città sulla costa ora non sono più. Le notizie che abbiamo non vanno più in là di Cobija, ove la scossa fu simile a quella che descriviamo. Il mare si ritirò per cinquanta *yards*, e tornò poi al suo livello naturale.

Della città d'Iquique solo rimane un informe ammasso di rovine. Molti sono periti, ma il numero preciso non è noto.

I porti di Mejillones, Pisagua, Arica e Ilschala ebbero lo stesso fato di Iquique. Arequipa è spianata al suolo, non rimane una sola casa. Solo resta una parte della sua stupenda cattedrale.

Moquequa, vicino ad Arequipa, è rovesciata. Sole 60 case caddero a Tacna.

Qui giungono notizie di città intere e di distretti inghiottiti, ma finora non abbiamo informazioni sicure. Senza dubbio il terreno si è squarciato, e dai colli zampillarono molte sorgenti improvvise. Dicesi che una grossa terra di 500 anime, vicina a Islay, fu atterrata e si salvarono solamente 20 persone.

A Chala il mare si ritrasse; poi i flutti furiosi si alzarono fino a 50 piedi, e caddero sulla città alla distanza di mille piedi circa. Tutto quanto era a portata delle onde per tre volte successive fu atterrato; poi vennero 12 scosse di terremoto che duravano da tre secondi a due minuti; ma pochi perirono. La perdita si reputa di 80,000 dollari.

A Islay mercè la sua elevata posizione il mare non fece gran danno, ma tutti gli edifici furono malamente scossi.

A Mollendo tutte le case crollarono; tutte le sostanze andarono miseramente perdute.

A Ilo non rimangono vestigia di abitazioni, tanto nel porto che nella città. Le perdite si reputano ascendere a 100,000 dollari.

Nelle provincie delle miniere di Juan Cavelion tutte le città sono distrutte. Cerrode Pasco è in ruine. Nelle regioni delle miniere dicesi che le umane vite perdute sono moltissime. Si calcola che il terremoto abbia fatto un danno di 300 milioni di dollari.

Le notizie di Arequipa dicono che la città è assolutamente distrutta. Niuna casa è omai più abitabile. La terra era in continuo moto ondulatorio e gli edifici crollavano. Ma i morti sono meno di quello che si credeva; tutti coloro però che erano nelle prigioni e negli spedali perirono. Durante la notte si udirono diciannove scosse minori. La terra si squarciò nelle pianure adiacenti, e in vari punti sgorgavano le acque.

I morti sono tuttora insepolti.

— L'agente della *Pacific steam navigation company* scrive quanto segue:

Arica non esiste più. Alle ore cinque dopo mezzodì del 13 agosto si sentì uno spaventevole terremoto. Io fuggii con la mia famiglia nella strada, ove appena arrivati la mia casa crollò immediatamente. Nello stesso momento si spalancò la terra e vomitò delle ceneri insieme ad un terribile puzzo di polvere; l'aria si oscurò ed io non potevo vedere mia moglie e i miei figli che erano al mio fianco; quel fenomeno durò solo due minuti, altrimenti saremmo stati soffocati. Corsi subito verso i monti, correndo in mezzo alle case cadenti, per grazia speciale illeso, mentre altri cadevano morti o feriti. Mentre correvo, e la terra scuoteva, un immenso grido salì fino al cielo: « Il mare si è ritirato. » Guardai indietro e vidi che le navi erano portate in modo irresistibile verso il mare. In pochi minuti i flutti si fermarono e un'onda alta da cinquanta piedi sorse e si accostò con uno scroscio immenso, trasportando quanto incontrava con tremenda maestà. Tutte le navi tornarono indietro affrontando il loro inesorabile destino. In pochi secondi tutto era finito; ogni vascello era o sulla riva o rovesciato.

La nave da guerra peruviana *America* perdè ottantacinque uomini. La nave americana *Waterce* fu lanciata entro terra sulla ferrovia ad un quarto di miglio di distanza dal lido; sulla nave da guerra americana *Fredonia* perirono tutti quanti erano a bordo. La barca inglese *Chanarcillo*, di Liverpool, andò a fondo con la metà dell'equipaggio; così molte altre navi.

Nell'Equatore le città d'Ibarra, San Paolo, Atuntagiu e Imoutad sono in rovine. Ov'era Cotocachi ora ondeggia un lago; tutta la popolazione è perita. In Quito gli effetti furono meno terribili, ma tutte le fabbriche furono danneggiate. Molte chiese, vari conventi e le cattedrali sono cadute. Le città vicine a Quito — Perucho, Puellaro e Cachiguango — sono quasi sparite del tutto.

Pochi sono i morti in Quito. Ma in altre città morirono da 20,000 persone. I pochi rimasti illesi non hanno potuto assistere quelli rimasti vivi o morenti sotto le ruine e sono stati costretti, dal fetore dei cadaveri, a fuggire.

In molti luoghi il popolo è uscito dalle abitazioni e vive all'aria aperta fuori delle città.

Temesi che il danno sia immenso in Esmeralda.

Le scosse si estesero lungo le coste da Callao al sud di Cobija, con eguale violenza in ambedue i punti; tutti i porti intermedi sono in ruine.

Non si sa fino dove furono sentite le scosse entro terra, ma credevasi che avessero portato la distruzione fino alle Cordigliere.

A Callao il 24 scoppiò un grande incendio, e la proprietà distrutta si calcola del valore di un milione di dollari.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Togliamo dalla *Lombardia* del 29:

Questa mattina, pochi minuti dopo le sei, arrivava, con treno speciale, da Verona, l'Imperatrice di Russia, seguita da numeroso corteggio. Essa fu ricevuta dal Principe Umberto, dai generali Cugia e Carini, dal prefetto conte Torre, da alcuni membri della Giunta municipale, ed altre autorità. Furono presentati al Principe Umberto un ufficiale superiore, ed i dignitarii di Corte che accompagnavano l'imperatrice, alla quale furono alla loro volta presentate dal Principe le autorità nostre. Dopo uno scambio di complimenti, l'Imperatrice continuò il viaggio per Como.

Alle 6 25 ant. arrivava pure da Verona, in altro treno speciale, il Re. Il Principe Umberto, che l'attendeva, salì sul vagone reale, ove si intrattenne per alcuni minuti coll'Augusto Suo Genitore. S. M. proseguì quasi subito il viaggio per Torino, e il Principe Umberto ripartì in carrozza di Corte per Monza.

— Una festa commovente di carattere affatto popolare, e nella quale regnò la più schietta e vera allegria, ebbe luogo ieri nel vasto opificio, per la fabbricazione della carta, dei signori A. Binda e C., alla Conca Fallata presso Milano, opificio che dà lavoro e pane ad oltre 600 operai.

Tra la folla di questi, e di molte distinte persone intervenute, salutati dagli applausi e dai concenti della banda di Porta Garibaldi, scendevano nell'ampio cortile dello stabilimento addobbato a festa, una rappresentanza della Giunta del comune dei CC. SS. ed il pretore di quel mandamento, nobile Besozzi dottor Cesare.

Il sindaco dottore Noè preso il posto d'onore, distribuiva 10 premi ai fanciulli operai, che maggiormente si erano distinti per diligenza e progresso nella scuola speciale dello stabilimento. Tre premi vennero indi conferiti ad operaie adulte che frequentarono la scuola nelle ore di riposo. L'applauso col quale gli astanti accolsero specialmente quest'ultime, deve essere d'eccitamento agli analfabeti, i quali poterono persuadersi coll'esempio, non essere mai tardi per chi vuole davvero imparare.

Dalla generosità della Ditta sociale venne assegnata la cospicua somma di lire 1,100 per fondo agli operai ammalati; dieci sussidi si distribuirono alle vedove bisognose; quindici furono riserbati alle puerpere. Operai mutilati ebbero ricompense fra gli applausi che scoppiarono poi vivissimi quando il sindaco consegnò un sussidio di 50 lire a tal Giacomo Barbieri, rimasto lungamente degente all'ospitale e che ieri si presentava tuttora con apparecchio al braccio destro fratturato per avere tentato di salvare l'operaia Locatelli, che perì or son pochi mesi, impigliata per le vesti e poi travolta sotto la ruota d'una macchina. La figlia della Locatelli, simpatica fanciulletta di circa sette anni, fu la prescelta a tirare la sorte di 72 premi che toccar dovevano ed egual numero di operai. La fortuna spinse la mano di quell'innocente ad estrarre il numero del Barbieri, che conseguiva così fra gli applausi anche un altro premio. Tutti i vincitori si mostrarono alla lor volta generosi verso l'orfanella che attonita mirava le oblazioni che le venivano fatte. La festa si chiuse con evviva al sindaco dott. Noè, ai soci della cartiera, e ripetutamente al cav. Ambrogio Binda, che deve meritamente essere orgoglioso di avere fondato quel grande stabilimento industriale e delle provvide istituzioni che lo reggono. (*Id.*)

— Il signor ministro Cadorna, prima di dimettere il portafoglio degl'interni, mandò al cav. Ignazio Cantù lire mille, a beneficio dell'Istituto degl'istruttori, di cui è presidente.

La somma venne pagata all'ufficio pel mezzo grazioso del signor prefetto di Milano.

Con questo tratto il ministro ha voluto dare un'attestazione di stima ai benefizi che reca questa istituzione e al modo con cui è diretta ed amministrata. (*Id.*)

— Si legge nella *Gazzetta di Genova*:

Sabato, provenienti da Messina, Napoli e Spezia, giungevano nel porto le corvette della regia marina *Euridice* e *Zeffiro*, la prima comandata dal capitano di fregata R. Pepi con 185 uomini a bordo e 18 cannoni, la seconda sotto gli ordini del luogotenente di vascello T. Milon, con a bordo 157 uomini e 8 cannoni.

Domenica giungeva nel nostro porto, proveniente da Bastia, il piroscafo da guerra di bandiera francese *Travailleur*, comandato dal capitano di fregata Melie, con 90 uomini di equipaggio ed armato di 4 cannoni.

— Scrive il *Corriere Mercantile*:

La Camera di commercio di Bona scrisse a quella di Genova per farle presente che dopo dieci anni di continui lavori venne condotto a fine il porto di Bona, dove i bastimenti trovano in oggi un ancoraggio della maggiore sicurezza in ogni stagione. La Camera di Bona crede che i maggiori premii che tuttora si esigono per i bastimenti e le merci assicurate per quella destinazione, dipendano da che non è ancora conosciuta l'esistenza del nuovo porto, e perciò prega la Camera di Genova a voler dare la maggiore pubblicità a questo fatto onde si sappia che il nuovo porto di Bona non è più l'antica malformata rada foranea.

A maggiore soddisfazione della gente di mare e delle compagnie di assicurazione la Camera di Bona ha pure trasmesso il piano del nuovo porto di quella città, che la nostra Camera ha fatto rimettere alla Consociazione marittima, ove più facilmente si può vedere dai signori capitani marittimi ed altri che abbiano interesse a conoscerlo.

— Si legge nella *France*:

È morta vicino a Quimper, nel maniero di Kerustum, l'ultima discendente della illustre famiglia di Pico della Mirandola, la signorina Pico della Mirandola.

È noto che la famiglia della Mirandola fu un tempo padrona della signoria di quel nome.

La signorina testè defunta era l'ultima di uno dei rami di quella famiglia che ne ha molti in Francia.

Scipione Pico, capitano di una compagnia di soldati italiani al servizio del Re verso il 1441, fondò la famiglia in Francia e fu solennemente riconosciuto con lettere patenti di naturalizzazione figlio legittimo di Francesco Pico allora conte della Mirandola.

R. ISTITUTO TECNICO DI FIRENZE.

La presidenza di questo R. Istituto fa pubblicamente noto:

1° Che gli esami di ammissione ai corsi di

a) Agrimensura;
b) Commercio e amministrazione;
c) Industrie chimiche;
d) Meccanica e costruzioni;
e) Arte mineraria e metallurgica;

avranno principio il dì 3 del prossimo mese di novembre, colle norme e sopra i temi ripetutamente pubblicati nella *Gazzetta ufficiale del Regno*.

2° Che contemporaneamente si riuniranno le Giunte incaricate degli esami speciali di riparazione per il passaggio da uno ad altro anno delle varie sezioni.

3° Che quei giovani che bramassero seguire alcuno dei corsi indicati all'art. 1, dovranno trasmettere alla Cancelleria dell'Istituto, franche di porto, e non più tardi del dì 25 ottobre corrente, le relative domande scritte in carta bollata da 50 centesimi, firmate dai loro genitori o da chi li rappresenta, e corredate del certificato di moralità rilasciato dal sindaco del municipio dove hanno domicilio, della fede di nascita, e della giustificazione dell'eseguito pagamento della tassa di ammissione di lire 30, giusta le norme di sopra rammentate.

4° Che a tutto il dì 10 del prossimo mese di novembre si ammetteranno alle rassegne quelli scolari che subirono già gli esami di ammissione, e quelli che sono in regola con gli esami di promozione, previa però la giustificazione di aver pagata la tassa di lire 40 per l'annua iscrizione.

5° Che le rassegne per gli ammittendi e per coloro cui resta ancora da compiere gli esami di promozione, avranno luogo immediatamente dopo il felice risultato dei respettivi esami, e previa sempre la giustificazione dell'eseguito pagamento della tassa d'iscrizione.

Li 1° ottobre 1868.

V° *Il Preside*: S. Gherardi.

Il Cancelliere: F. Mariotti.

REALE ACCADEMIA DI MEDICINA DI TORINO

Premio Riberi — 3° *concorso*.

La Reale Accademia di medicina di Torino conferirà nel 1871 il premio triennale Riberi di L. 20,000 all'autore dell'opera, stampata o manoscritta nel triennio 1868-69-70, o della scoperta fatta in detto tempo, la quale opera o scoperta sarà per essa giudicata avere meglio contribuito al progresso ed al vantaggio della scienza medica.

Le opere dovranno essere scritte in *italiano*, o *latino*, o *francese*; le traduzioni da altre lingue dovranno essere accompagnate dall'originale.

Le opere dovranno essere presentate all'Accademia, franche di ogni spesa, a tutto il 31 dicembre 1870.

Gli autori che vorranno celare il loro nome, dovranno scriverlo in una scheda suggellata, secondo gli usi accademici.

NB. — Gli autori sono invitati a segnalare all'Accademia i punti più importanti delle loro opere.

Torino, 1° agosto 1868.

Il Presidente: Bonacossa.
Il Segretario: G. Rizzetti.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 30.

Il *Giornale di Roma* pubblica una lettera del Papa ai protestanti e agli altri acattolici affinchè, in occasione del Concilio ecumenico, tornino nella Chiesa Cattolica. Conchiude che da ciò dipende massimamente la salute della cristiana società e che il mondo non può godere vera pace se non facendo un solo ovile e un solo pastore.

Bajona, 30 (ore 10 ant.)

Il console di Spagna fu avvertito che la Regina Isabella passerà da Bajona alle ore 10 1/2 del mattino.

Bajona, 30 (ore 11 ant.)

Echague sbarcò a Maestrago (?)

Il combattimento fra Serrano e Novaliches ebbe luogo ad Alcolea nella Mancia.

Parigi, 30.

Chiusura della Borsa.

	29	30
Rendita francese 3 %	68 92	69 20
Id. italiana 5 %	51 80	52 60
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	407 —	408 —
Obbligazioni	216 —	216 50
Ferrovie romane	45 —	45 —
Obbligazioni	110 75	108 —
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	42 50	43 —
Obbligazioni ferr. merid.	137 —	137 50
Cambio sull'Italia	7 3/4	7 3/4
Credito mobiliare francese	271 —	272 —

Vienna, 30.

Cambio su Londra	115 95	— —

Londra, 30.

Consolidati inglesi	94 3/8	94 3/8

Parigi, 30 settembre (ritardato).

L'*Etendard* smentisce le voci di cambiamenti nel personale delle ambasciate francesi.

Un dispaccio da San Sebastiano conferma che la Regina è partita per la Francia.

Madrid, 30 (mezzodì).

Regna ordine perfetto.

I generali Manuel Concha e Zapateros furono arrestati.

Madrid, 30 (ore 6 pom.)

Domani avrà luogo a Madrid il suffragio universale.

La Giunta locale e i Comitati dei distretti mantengono un ordine perfetto.

Fu decretato l'armamento nazionale.

Prim e Serrano arriveranno qui domani.

Maria Cristina domandò un vapore par partire da Gijon per la Francia.

Manuel Concha è partito da Madrid.

Gl'inglesi residenti a Madrid si sono congratulati col nuovo governo.

Barcellona si è sollevata.

Il conte di Cheste è partito per la Francia.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 30 settembre 1868, ore 8 ant.

Il barometro si è abbassato gradatamente di 1 a 3 mm. dal nord al sud d'Italia. Dominano i venti di scirocco e libeccio. Il cielo continua ad essere in gran parte nuvoloso. Il Mediterraneo è mosso nel golfo di Genova.

La burrasca ieri segnalata trovasi oggi assai più debole sulle coste di Provenza. La pressione barometrica aumenta considerevolmente nelle Isole britanniche, e abbassa leggermente nell'Europa centrale.

Il tempo è ancora minaccioso.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 30 settembre 1868.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 756,5	mm 754,6	mm 753,7
Termometro centigrado	16,5	25,0	19,5
Umidità relativa	74,0	58,0	67,0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	nuvolo	nuvolo sereno
Vento direzione	NO	NO	NO
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura massima . . . . + 26,0
Temperatura minima . . . . + 14,0
Minima nella notte del 1° ottobre . . + 15,0

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera: *Don Matteo* — Ballo: *Olimpia*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di E. Meynadier rappresenta: *Didier*.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia di A. Stacchini rappresenta: *Io pranzo con mia madre*

Francesco Barberis, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 1° *ottobre* 1868)

VALORI		Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1868		56 47 1/2	56 45	56 75	56 70	» »	» »	» »
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 ott. 1868		74 70	74 50	» »	» »	» »	» »	» »
Rendita italiana 3 0/0	» id.		35 60	35 50	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	» id.		82 25	82 15	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 luglio 1868	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	» id.	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1868	1000	1500	1492	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» 1 luglio 1868	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	1605
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detta con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 5 0/0 SS. FF. Centr. Tosc.	» 1 luglio 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	» 1 luglio 1868	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	» id.	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» id.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	47 1/2
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	162 »
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 luglio 1868	500	242 »	240 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 ott. 1868	500	146 »	144 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12	» id.	505	430 »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie picc.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie non comp.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 0/0 idem	» 1 aprile 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	57 »
Imprestito nazion. piccoli pezzi	» id.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	35 1/2
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott.		250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	75 20
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	176 »

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	27 05	27 »
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista	107 7/8	107 1/2
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 62	21 61
								Sconto Banca 5 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 56 45 - 47 1/2 in liquidazione. — 56 80 - 75 - 70 - 67 1/2 per fine ott. — Napol. d'oro 21 60 - 62 - 63 cont. — Impr Naz. tutto pagato 5 0/0 74 50 cont.

Il sindaco: A. Mortera.

Delegazione demaniale per la liquidazione dell'asse ecclesiastico in Perugia

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno di sabato 17 ottobre 1868, nelle sale della sottoprefettura di Rieti, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. I depositi per concorrere all'asta dovranno farsi nei modi determinati dalle condizioni speciali del capitolato.

I medesimi potranno essere fatti anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento al prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno anche ammesse le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso, starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle ed i documenti relativi saranno visibili in tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'ufficio del registro di Rieti.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N.° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	Descrizione dei beni — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale E. A. C.	SUPERFICIE in antica misura locale Giunte Cent.	VALORE estimativo	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
22	329	Rieti	Mensa vescovile di Rieti	Terreno seminativo alberato, vitato, con due case coloniche e dipendenze rurali in vocabolo Voto dei Santi, distinto nella mappa coi numeri 123 a 128, 169, 768 a 770 d'estimo L. 50,789 24.	33 15 20	217	101160 48	10117	500	»

3284 A dì 20 settembre 1868. *Il Delegato demaniale*: GENTILI.

Direzione compartimentale del Demanio e delle tasse sugli affari in Alessandria

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno di martedì 20 ottobre 1868 in una sala della sottoprefettura di Casale, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, o di un suo delegato, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali:

1° L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2° Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto presso le Tesorerie governative, e preferibilmente presso quella di Alessandria.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3° Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4° La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5° Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n° 3852.

6° Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7° Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare l'importo della tassa di cui al n° 46 della tabella annessa alla legge 26 luglio 1868, ed il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione ed inscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8° La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni durante l'orario d'ufficio presso la segreteria della sottoprefettura di Casale.

9° Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio, e così pure quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., non essendo stata fatta di queste ultime preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10° L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 402, 403, 404 e 405 del Cod. penale ital. contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Num. progressivo dei lotti	Num. della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	Descrizione dei beni — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in misura antica locale	VALORE estimativo	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1883	13	Occimiano	Mensa vescovile di Casale	Parte della cascina denominata San Vitale, composta come segue:						
				1. Campo, prato ed aja, regione San Vitale, con fabbricato rurale entrostante, composto di due membri al pian terreno e di due al piano superiore, con granaio al secondo piano, stalla, fenile, portico avanti la stalla, due case da terra, forno e pozzo d'acqua sorgente. A poca distanza da questo fabbricato trovasi l'antica chiesa di San Vitale, la quale ora serve per deposito di vernaglie, consorti altri stabili componenti la cascina, la strada, il fosso bedale, la carreggiata che dalla strada Zerba tende alla cascina, e la strada Zerba.	4 60 »					
				2. Campo, ivi, denominato della Chiesa, consorti la strada comunale da due lati, la carreggiata propria che da detta strada mette alla cascina, ed il fossalone da due lati.	7 40 »					
				3. Campo e prato, ivi, detto Avanti la Chiesa, consorti lo stradale di Borgo San Martino, la carreggiata che tende alla cascina, la strada comunale, l'avv. Margara, Pasquarelli Carlo da due lati ed i restanti beni.	4 50 »					
				4. Campo, ivi, detto Campo dell'Oca, consorti gli eredi Barzizza, i restanti beni, il marchese Dapassano, Sillano e Pasquarelli Carlo.	1 60 »					
				5. Prato, ivi, consorti l'appezzamento precedente, gli eredi Barzizza, la vedova Rossi, Delodi Giacomo e Rabagliati Carlo.	» 48 »					
				6. Prato, ivi, denominato dell'Ostino, consorti Pasquarelli Carlo, marchese Dapassano, la strada comunale detta Zerba ed i restanti beni.	1 60 »	»	129930 40	12993 04	500	1600
				7. Campo, ivi, denominato del Pissone, consorti il bedale, la strada comunale e la carreggiata che tende alla cascina.	2 25 »					
				8. Prato, ivi, detto Pragrasso, o Pra del Vescovo, consorti i restanti beni, il fosso o bedale, la strada Zerbida e la carreggiata.	2 60 »					
				9. Prato, ivi, detto Pra Quadro	2 25 »					
				10. Prato, ivi, detto delle Binde	6 50 »					
				11. Campo, ivi, detto delle Tre Torne, consorti altri beni della cascina	5 95 »					
				12. Campo ora prato, ivi, già detto Campolungo, consorti la strada della Cerca e gli appezzamenti detti Pragrasso e Praquadro.	1 62 »					
				13. Campo, ivi, detto dei dodici maggio, consorti da più lati il prato quadro e quello delle Binde, ed il campo delle Torne l'avv. Margara ed altri beni della cascina.	3 90 »					
				14. Campo, ivi, detto Gargnasco, consorti altri beni della cascina, la carreggiata e la strada comunale.	3 56 »					
				15. Prato, ivi, denominato il Prajone, consorti il marchese Dapassano, il cav. Visconti, Stevano Vincenzo e Ravagliati Carlo.	4 54 »					

3285 Alessandria, addì 20 settembre 1868. *Il Direttore demaniale*: FERRARI.

Avviso.

Il sottoscritto Ferdinando Bonfiglioli usciere addetto al tribunale civile e correzionale di Livorno (Toscana) funzionante qual tribunal di commercio, sulla richiesta dei signori Michele Angiolo Bastogi e figlio, negozianti domiciliati a Livorno, con elezione di domicilio in detta città, nello studio del loro procuratore legale dott. Stefano Spagna, in via Rossini, numero 6, primo piano, con opportuno relativo atto stato nel dì 25 settembre 1868 in copia affisso alla porta esterna di detto tribunale e notificato in altra separata copia al Pubblico Ministero presso lo stesso tribunale, ha citato il signor Oscar Cassel, commerciante domiciliato a Stockolma (Svezia) a comparire nel termine di giorni novanta davanti il mentovato tribunale, per ivi sentirsi contestare:

Che con sentenza di detto tribunale del dì 30 marzo 1868, registrata, notificata e resa pubblica nei modi e forme prescritte dalla legge, previa la dichiarazione della contumacia di detto signor Cassel, fu il medesimo condannato a pagare ai richiedenti signori Bastogi la somma di lire 60,835 30, delle quali essi erano creditori per resto di anticipazioni fatte per lire 83,545 31 sul carico legnami spedito fino dal 1865 all'ordine dei Bastogi con la nave *Amazon* con ordine di venderlo per conto dello speditore Cassel, ed in parte soltanto venduto fino alla concorrenza di lire 22,710 01; fu assegnato a detto Cassel il termine di giorni 25 ad avere eseguito detto pagamento, in caso diverso vennero i Bastogi autorizzati a vendere il residuo di detto carico tavole per conseguire il loro credito in sorte, frutti e spese;

Che decorso inutilmente il detto termine, i sigg. Bastogi venderono il residuo del detto carico, e il di cui netto ricavato ascese a L. 35,885 22 come da conto di vendita registrato;

Che in conto del credito Bastogi di lire 60,835 30, imputato il detto ricavato, i signori Bastogi rimanevano sempre creditori di lire 24,950 08, a cui aggiunte lire 1,551 29 di frutti, il credito dei signori Bastogi verso il sig. Cassel, si residua a lire 26,501 37, come da conto corrente registrato.

E quindi per sentire approvare la vendita che sopra e il relativo conto; per sentir dichiarare essere stati i signori Bastogi nel diritto di imputare in conto del loro credito di L. 60,835 30 il ricavato dalla vendita suddetta in L. 35,885 22; e in fine per sentir dichiarare che i signori Bastogi sono liquidi creditori del signor Cassel di L. 26,501 37, più degli interessi dal primo settembre in poi e delle spese del giudizio, e che il signor Cassel è in obbligo di pagare il residuo suo debito che sopra nei modi e forme e come fu ordinato nella citata sentenza del 30 marzo 1868.

Livorno, li 25 settembre 1868.

3274 FERD. BONFIGLIOLI, usc.

Avviso.

La ditta E. Monti e C° rende noto al pubblico che fino da questo dì 30 settembre il suo ministro Leopoldo Papini nella Fabbrica Centrale Toscana, posta in via Porta Rossa, ha cessato la sua gestione, perciò non sarà riconosciuta ogni e qualunque contrattazione in nome della suddetta ditta.

3289 B. MONTI e C°.

Inibizione.

Pietro Battaglini nella sua qualità di agente della nobil signora marchesa Isabella Gerini inibisce al colono Pietro Giannelli o Degl'Innocenti, lavoratore al podere di Terenzano, comune di Rignano, di devenire a qualunque contrattazione inerente alla colonia, senza l'intervento dell'agente stesso.

Firenze, li 29 settembre 1868.

3288 PIETRO BATTAGLINI.

Dichiarazione d'assenza.

Con sentenza del tribunale civile e correzionale di Saluzzo delli 18 settembre 1868, emanata nel giudicio ivi promosso dal signor Avviena Giovanni fu Paolo, residente a Torino, venne dichiarata l'assenza del Giuseppe Avviena fu Paolo, già residente a Barge, lo che a norma dell'articolo 25 del Codice civile italiano si rende di pubblica ragione.

Saluzzo, li 24 settembre 1868.

3269 TESTA sost. PENNACHIO.

Editto.

Il sottoscritto rende noto ai creditori del fallimento di Oreste Pollazzi che la mattina del 15 ottobre prossimo, a ore 2 pomeridiane, nella cancelleria di questo tribunale, avanti il giudice delegato, sarà proceduto alla verifica di alcuni titoli di credito gravanti il detto fallimento.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio.

Li 30 settembre 1868.

3292 F. NANNEI, vice canc.

Inibizione.

Il sottoscritto Faustino Moriani affittuario dei beni già attenenti all'amministrazione del seminario vescovile di Volterra nella quale città elegge domicilio presso Raffaello Pilastri, fa noto di pubblica ragione avere inibito siccome inibisce ai coloni Luigi Bartaloni, colono a Barbialla, Giusto Biondi colono alla Tignamica e Pietro Biondi colono alla Gattera e loro famiglia, qualunque contrattazione di bestiami tanto che per compra che per vendita con protesta che non rispetterà le contrattazioni che da loro potessero porsi in essere.

Volterra, 28 settembre 1868.

3291 FAUSTINO MORIANI.

Cassa Centrale di Risparmi e Depositi.

Prima denunzia di un libretto smarrito della serie terza, segnato di numero 107974, sotto il nome di Leoni Agata, per la somma di lire 798.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto, sarà dalla Cassa Centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 23 settembre 1868. 3293

Inibizione di caccia.

Il marchese cav. Francesco Corsi-Salviati avendo acquistato i più ampi diritti di caccia sui possessi dei signori don Giovanni Pasqui pievano di Gargonza, don Francesco Vardi cappellano di Gargonza, Caterina Rossi, Giuseppe Rossi, Luigi Rossi, Giovacchino ed Andrea fratelli Ciardi, Luigi e Gaetano fratelli Ciardi, Ferdinando Ciardi, Pasquale ed Antonio fratelli Ciapi ed ingegnere Michele Ficai, posti nella comunità del Monte San Savino, provincia di Arezzo, deduce a pubblica notizia che estendendo ai sopra detti possessi la bandita della sua tenuta di Gargonza, intende di valersi di tutte le facoltà concesse dalle veglianti leggi contro chiunque vi si introducesse per esercitarvi caccia o qualsiasi sorta di aucupio.

Firenze, li 30 settembre 1868.

Per il sig. marchese Corsi-Salviati:

3290 ALESSANDRO PAPINI.

Dichiarazione d'assenza.

Si fa noto a mente dell'art. 25 Codice civile italiano che il tribunale civile di Finalborgo, Albenga, Genova, con sua sentenza del 30 giugno scorso in Camera di consiglio, ha dichiarato l'assenza di Viola Santo Serafino, nativo di Rialto, ad istanza del di lui fratello Viola Luigi fu Giuseppe di detto luogo.

Finale Marina, 25 settembre 1868.

3267 SEBAST. BASSO, proc capo.

Avviso.

Il Consiglio di amministrazione della Società Anonima delle torbiere di Alice Canavese, con verbale del 17 corrente mese ha deliberato la convocazione dell'assemblea generale degli azionisti pel 12 ottobre prossimo, ore una pomeridiana, in Torino, nel solito locale, via Bogino, numero 18, nel Banco Barbaroux, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

Nomina di una nuova Commissione di sindacato per la revisione dei conti presentati dal direttore gerente signor cav. Enrico D'Emarese.

Torino, il 18 settembre 1868.

Pel Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente: GIO. BATT. BARBAROUX.

3175

COMPAGNIA NAPOLETANA PER ILLUMINARE E RISCALDARE COL GAS

Dividenda dell'esercizio 1867-1868, ed ammortizzazione di 16 azioni.

Si prevengono i signori azionisti che la dividenda del 6° esercizio si è stabilità in L. 40, e che le 16 azioni estratte al 2° sorteggio portano i numeri 1461 a 1470, 5031, 5032, 5036, 5037, 5039 e 5040.

Il pagamento del saldo della dividenda (L. 25) ed il rimborso in L. 500 delle azioni estratte, col cambio degli antichi titoli con *Azioni di frutto*, avrà luogo, a partire dal 6 ottobre 1868, in Parigi presso la sede sociale, piazza Vendôme, n. 12, al pari che in Napoli, Lione e Ginevra. 3294

Municipio di Sesto (Firenze)

È aperto il concorso al posto di maestra dell'Asilo-Scuola di Cercina coll'annuo appuntamento di lire 450 e quartiere.

Le concorrenti dovranno far pervenire franche di posta non più tardi del dì 14 ottobre prossimo avv. le loro domande in carta da bollo di cent. 50 e munite dei seguenti certificati: 1. Fede di nascita debitamente autenticata; 2. Certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del proprio comune; 3. Patente di abilitazione all'insegnamento.

Sesto, li 29 settembre 1868.

3286 *Il Sindaco*: Dott. FRANCESCO DADDI.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA.